



IL DECRETO PIANTEDOSI

Migranti dirottati sul Pd

Le navi umanitarie Ocean Viking e Geo Barents destinate dal Viminale a un porto sicuro ma lontano: Ancona. La città è governata dal centrosinistra. Come gli ultimi approdi: Ravenna, Taranto, Livorno, Salerno, Bari e Gioia Tauro

di **Alessandra Ziniti**

Il Viminale aggiunge Ancona ai porti di sbarco dove inviare le navi delle Ong con a bordo i migranti soccorsi nel Mediterraneo. Sono tutte città governate dal centrosinistra. Meloni vede Von der Leyen.

● alle pagine 2 e 3 con i servizi di **Candito, Ciriaco, Conte e Puledda** ● alle pagine 6 e 7



▲ Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



Porti sicuri nelle città dei sindaci **pd** la strategia Piantedosi sulle Ong

Nell'ultimo mese tutte le navi che hanno soccorso i migranti sono state inviate in Comuni governati dal centrosinistra. Ieri è toccato ad Ancona. La sindaca Mancinelli: sfugge la logica. La Geo Barents: il Viminale assegna un approdo più vicino

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Alle sei del pomeriggio la sindaca di Ancona Valeria Mancinelli è alla sua seconda riunione in prefettura. Tre giorni e mezzo per organizzare il primo sbarco di migranti nella storia del porto di Ancona da una nave umanitaria. Anzi due. Perché ieri pomeriggio il Viminale ha deciso di aggiungere la città marchigiana nella nuova mappa dei porti di sbarco dove inviare le Ong con appena qualche decina di persone soccorse davanti alle coste libiche.

Quattro giorni di navigazione (con condizioni meteo molto difficili come quelle previste da domani), 1.575 chilometri di distanza, protestano Msf e Sos Mediterranée. Lontano che più lontano (quasi) non si può, almeno a voler cercare nella cartina italiana i porti di città amministrate dal centrosinistra. È il caso di Livorno, Ravenna, Taranto, Salerno, Bari, Gioia Tauro e adesso Ancona. Sono questi i centri individuati nell'ultimo mese dal Viminale per concretizzare la strategia del decreto Piantedosi: porto subito alle navi umanitarie, costringendole a far rotta verso nord immediatamente dopo aver preso a bordo i primi naufraghi (senza possibilità di soccorsi multipli) e a sostenere diversi giorni di navigazione e costi conseguenti per raggiungere i lontanissimi e inediti approdi individuati in alternativa a quelli siciliani e calabresi.

«Prendiamo atto che il governo ha assegnato ad Ancona lo sbarco di queste due navi – dice la sindaca

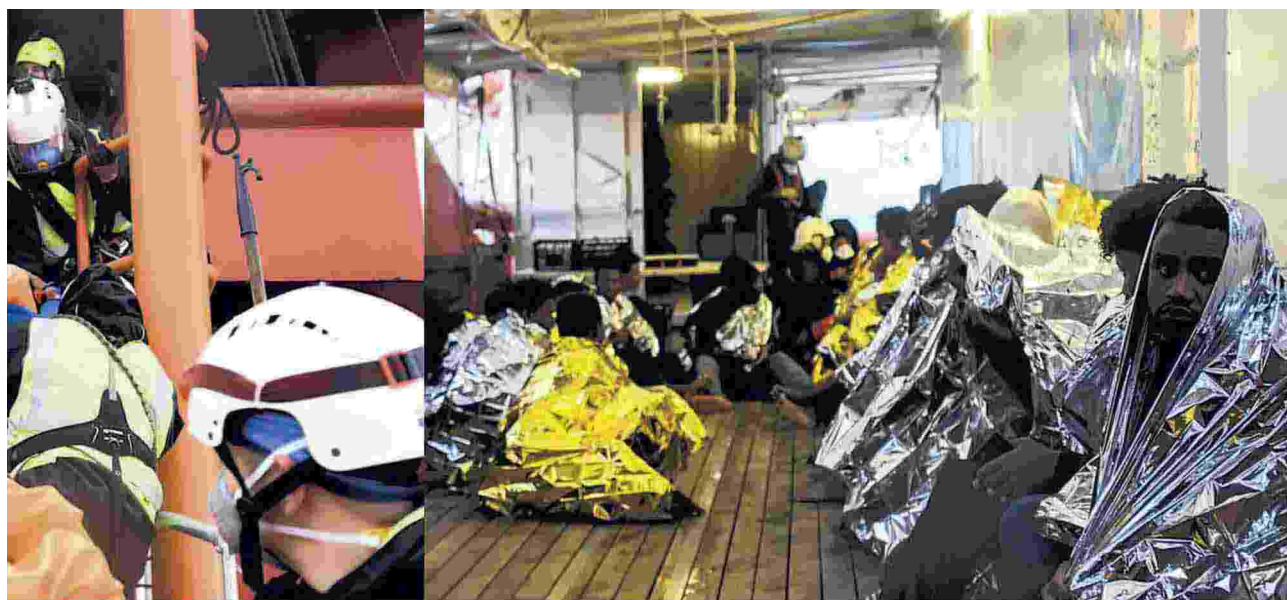
Mancinelli – Le operazioni di sbarco saranno coordinate dal ministero dell'Interno, la nostra comunità farà la sua parte. Sia chiaro che non ci lamentiamo di nulla, non intendiamo dare alcun alibi o fare quelli per i quali va bene solo se i migranti sbarcano al Sud. Certo, considerato che comunque poi le persone andranno redistribuite come succede anche quando sbarcano nei porti siciliani e calabresi, mi sfugge la logica di questa scelta. Appare davvero strano costringere queste persone ad affrontare ancora 1.500 chilometri per arrivare a terra e poi essere distribuiti in qualche altro territorio. Sarebbe bene che il governo spieghi la sua strategia. Qual è il piano per dopo?».

La sindaca di Ancona, così come i suoi colleghi Michele De Pascale a Ravenna e Luca Salvetti a Livorno, fa dunque buon viso a cattivo gioco. Ma «la logica» delle scelte del Viminale non è di certo un mistero. Chiamare gli amministratori di città dell'opposizione ad affrontare le inevitabili difficoltà di improvvisare la prima accoglienza di centinaia di migranti in porti che non sono strutturati a farlo è un tentativo di portare la parte politica avversa a condividere le ragioni del governo nel ritenere la pressione migratoria sul territorio italiano ingestibile. Strategia sostanzialmente dichiarata dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nell'intervista data a *Repubblica* il 31 dicembre: «Molti predicano la solidarietà e l'accoglienza sulle agenzie di stampa ma poi, quando sul territorio si devono accogliere migliaia di

migranti irregolari, tutti condividono le criticità di un sistema senza regole. E questo avviene perché, in un quadro di solidarietà interna, abbiamo deciso di far sbarcare i migranti in tutti i porti italiani e non più soltanto in Calabria e Sicilia dove le strutture sono sotto stress», le parole di Piantedosi.

Al momento, però, i porti assegnati alle Ong dal Viminale sono solo in città amministrate dal centrosinistra. E i centri di accoglienza, che contano oltre 107 mila presenze, sono al completo anche nelle nuove Regioni coinvolte nella prima accoglienza. Ad Ancona, il prefetto Darco Pellos sta cercando una nuova soluzione per ospitare le 110 persone attese per mercoledì mattina, quando è previsto l'arrivo della Ocean Viking e della Geo Barents. Ieri Msf ha protestato per l'assegnazione di Ancona chiedendo di poter andare in un porto più vicino. «Questa decisione – dice il capomissione Juan Matias Giles – è contro la legge internazionale che dice che si devono sbarcare le persone nel minor tempo possibile. L'assegnazione di porti così lontani come Ancona ha il chiaro obiettivo di allontanare le navi dalla zona di ricerca e soccorso senza sostituirle con un meccanismo di soccorso ufficiale con il chiaro mandato di salvare vite. Considerando le vulnerabilità a bordo e le condizioni meteo dei prossimi giorni chiediamo al governo italiano di riconsiderare questa decisione assegnandoci un porto più vicino rispetto alla zona in cui la barca è stata soccorsa». Ma dal Viminale nessuna risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



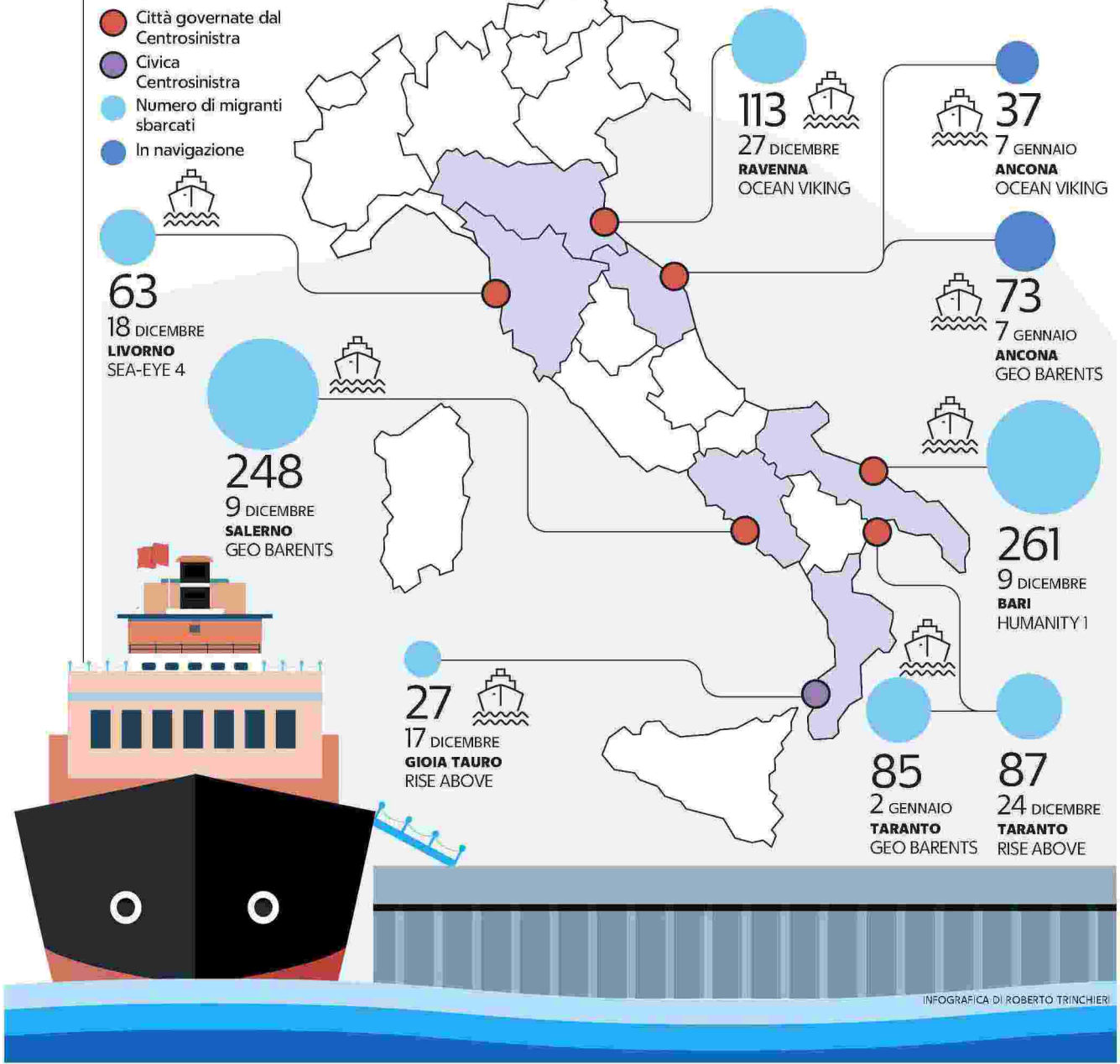
FOTOGRAFIE DI ALESSIA GANNI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509

I porti sicuri per i migranti assegnati alle ong nell'ultimo mese

- Città governate dal Centrosinistra
- Civica Centrosinistra
- Numero di migranti sbarcati
- In navigazione



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1885509